

## OMELIA NEL GIORNO DI PASQUA

Tivoli, Basilica Cattedrale di San Lorenzo M., Domenica 8 aprile 2012

Fratelli e sorelle carissimi, cari ragazzi e ragazze che ricevete il sacramento della Cresima in questo giorno di Pasqua!

Cristo è risorto, sì, è veramente risorto!

E' questo il messaggio che da duemila anni risuona per le strade del mondo e nei cuori dei credenti e che rimbalzando da un cuore all'altro, testimoniato dagli Apostoli e dai loro successori – i Vescovi – e da ogni battezzato e cresimato, da ogni cristiano che celebra l'Eucaristia che fa la Chiesa, è giunto fin qui, questa mattina, nella nostra Cattedrale, affinché anche oggi possiamo accogliere e celebrare la Pasqua ed insieme a questi nostri amici la Pentecoste, accogliere lo Spirito Santo che per l'evangelista Giovanni inizia ad essere effuso sulla croce, esplose proprio nel giorno di Pasqua, quando i discepoli accogliendo il Risorto che entrò nel cenacolo a porte chiuse donò ai suoi, impauriti, il proprio Spirito - l'amore che c'è tra il Padre e il Figlio -, l'amore che si è manifestato nel Figlio che ha donato la sua vita per noi ed il Padre che ha accolto questa vita donata, rendendo partecipi - dalla Pasqua in poi - tutti coloro che crederanno della stessa potenza della risurrezione che non ha permesso al Figlio di morire e rimanere nel sepolcro ma lo ha risuscitato. Così che, da quella Pasqua, inizierà l'epoca dello Spirito; l'epoca in cui ciascuno sarà chiamato a contemplare la Gloria di Dio, accessibile d'ora in poi a tutti tramite le ferite aperte del trafitto e risorto per noi.

Ma soffermiamoci ancora su quanto oggi, con tutta la Chiesa, stiamo celebrando.

Cristo è risorto, sì, è veramente risorto!

Ha lasciato il sepolcro nel quale lo avevano posto! E questa assenza indebita, più angosciante della stessa morte, spezza l'unica certezza indubitabile dell'uomo. Nasciamo, infatti, per caso; ignoriamo quanto e come vivremo, ma c'è una sicurezza che ci accomuna tutti: sicuramente moriremo, torneremo alla terra dalla quale siamo venuti. Il sepolcro sarà luogo di convegno universale. Tutti, in quanto uomini, saremo accomunati dalla morte. Ma Cristo, il mattino di Pasqua, non si fa trovare nel sepolcro.

Il sepolcro vuoto è il presupposto della fede cristiana necessaria per accogliere lo Spirito Santo e che pone come destino ultimo dell'uomo, profondamente unito a Cristo tramite i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia, non la morte ma la risurrezione.

Dio, amante della vita, non poteva infatti disprezzare nulla di quanto aveva creato, ha creato tutto per la vita, per l'esistenza e così non poteva lasciarci in balia della morte né del suo pungiglione, che ci avvelena l'esistenza, e che è il peccato.

Spesso, vedete, noi facciamo del nostro io il nostro dio. Noi diveniamo tutto per noi stessi, principio e fine. E se è così, allora la nostra esistenza terrena che termina con la morte è finita. La morte pone fine ad essa.

Gesù rompe con la sua Pasqua, con il suo passaggio dalla morte alla vita, questo limite. Con la sua risurrezione, dopo aver sposato le tenebre del mondo avendo riposato nel letto della terra, esce da questo buio, risorge, e con Lui fa risorgere anche tutti quelli che per la fede e per i sacramenti della Chiesa crederanno in Lui, da allora fino alla fine del mondo.

Le donne vanno al sepolcro la mattina di Pasqua, là dove era stato depresso il corpo di Gesù dopo la morte per amore. Trovano il sepolcro vuoto. Inizia una storia nuova per l'umanità!

Come c'è stato un primo giorno nel racconto della creazione, siamo qui davanti ad un nuovo "primo giorno", il giorno uno della settimana, ossia la domenica, l'ottavo giorno. E mentre Dio nel primo giorno della creazione aveva separato la tenebra dalla luce (Gen 1,5) oggi ci fa entrare in un giorno nuovo, il suo giorno, il giorno in cui la morte è vinta per sempre dal suo Figlio. Un giorno che fa impallidire il sabato della festa in cui Gesù non poteva essere esposto sulla croce. Ricordate: Gesù muore di venerdì santo alla vigilia di un sabato di grande festa, la grande festa della Pasqua degli Ebrei. Viene sepolto affinché il suo corpo esposto sulla croce non rovini la festa. Ma proprio in quel sabato di sepoltura rovina effettivamente la festa del peccato, scende agli inferi e tira fuori da essi tutte le anime di coloro che erano morti prima di Lui, risorge e quel primo giorno della settimana diventa la "grande festa" poiché grazie a Cristo è distrutta la morte per sempre e con essa è distrutto per sempre il peccato. D'ora in poi tutti siamo destinati alla vita che non muore in eterno!

Maria di Magdala va all'alba a cercare Gesù. Sta nascendo per lei l'alba di un giorno nuovo. E' l'amore che la spinge verso il sepolcro, ma è ancora smarrita perché non vede l'amato: Gesù. Maria sperava di vederlo nel sepolcro, sede dell'affetto di chi aveva amato l'amico Gesù in vita.

Maria guarda, contempla e finalmente vede con lo sguardo della fede. Maria vede, finalmente, con l'occhio della fede che il sepolcro è vuoto. Che Cristo che aveva risuscitato l'amico Lazzaro facendo togliere la pietra dalla porta del sepolcro ora è Lui stesso che miracolosamente ha scaraventato via la porta della sua tomba, quella porta che lo separava dalla vita e ha ridato vita a tutti coloro che crederanno in Lui e per l'azione dello Spirito Santo saranno una cosa sola con Lui che è una cosa sola con il Padre.

E così Maria corre. Certamente pensa ancora che abbiano rubato il corpo di Gesù. Giunge da Pietro: colui che aveva rinnegato Gesù è il primo a ricevere il messaggio del sepolcro vuoto, è il primo perché aveva sperimentato la fedeltà di Gesù verso l'uomo, amico infedele di Dio e aveva compreso che soltanto su Dio possiamo fondare la nostra fede.

Ed insieme a Pietro va da Giovanni, il discepolo fedele. L'amico intimo di Gesù!

Maria annuncia loro che hanno levato via dal sepolcro non il "corpo" di Gesù, ma "il Signore" riconoscendo così già la signoria di Cristo, di Lui che ha levato la pietra dal sepolcro.

E così con le ali dell'amore ai piedi e alla mente, Pietro e Giovanni corrono al sepolcro e vedono e credono. Vedono il sudario che era stato posto sul capo di Gesù, vedono i lenzuoli non abbandonati in disordine come se il cadavere fosse stato rubato. I lini in cui era avvolto il corpo di Gesù sono stesi. Il sepolcro è diventato come un letto di amore preparato dallo Sposo per chiunque entrerà in esso. Lì si farà l'esperienza dell'amore di Dio che non lascia delusi, che non abbandona, che è risorto. Dove ci si sarebbe aspettati il dominio della morte – in una tomba – si sperimenta la comunione piena con il Signore della vita. La morte non è più morte: il nostro limite assoluto diviene comunione assoluta con colui che è amore assoluto per noi.

Ripartono: Pietro verso la sua casa, forse ancora incredulo fintanto che non incontrerà Gesù Risorto nel giorno di Pasqua quando il Maestro entrerà a porte chiuse nel cenacolo. Giovanni lascia il sepolcro con l'intima certezza, tipica dell'amico che ama, che Gesù è risorto. Maria rimarrà presso il sepolcro a cercare, in una ricerca di amore che porterà all'incontro con il Vivente datore di vita.

Giungerà quindi il Risorto, si mostrerà, si farà toccare, parlerà con i suoi, mangerà con loro, si farà compagno dei due discepoli di Emmaus, ma soprattutto donerà lo Spirito Santo: la terza persona della Santissima Trinità, affinché la fede dei discepoli diventi fede vera, sia sostenuta e che Cristo sia risorto diventi una convinzione forte nel cuore di chi da allora in poi crederà in Lui. Non una autosuggestione ma una verità accolta, un fatto accolto.

Carissimi ragazzi e ragazze che ricevete la Cresima in questo giorno e che fate ricordare a tutti noi già battezzati e cresimati come abbiamo ricevuto il medesimo Spirito Santo. Se non ci fosse dato questo Spirito soltanto la nostra fede, il nostro credere alla testimonianza di altri cristiani prima di noi, alla Parola di Dio, non sarebbe sufficiente. Tra poco professerete la vostra fede e vi verrà donato lo Spirito Santo: sarà Lui che in voi, se lo accoglierete, se gli farete posto, vi farà credere in Gesù che ha vinto la morte ed il peccato e con Lui, in compagnia di Lui che è Paraclito, ossia consolatore, avvocato difensore, potrete credere di essere destinati

anche voi alla vita che non finisce anche se moriremo e alla possibilità di vivere lontani dal peccato e perdonati grazie alla sua Risurrezione e al dono del medesimo suo Spirito perché, proprio Lui, lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù risorto, vivrà in voi.

Accogliendo lo Spirito Santo siete chiamati come tutti i cristiani a guardare alle cose di lassù, ossia a credere nella Risurrezione, che siamo destinati all'eternità e a far risuonare ancora, nel mondo, per l'intera durata della vostra esistenza il messaggio: Cristo è risorto, sì, è veramente risorto!

Come ci ha ricordato Pietro nella prima lettura, Gesù che ci dona il suo Spirito, ci ordina di testimoniare che Lui è morto e risorto per noi e che è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. Ossia di testimoniare – dire con la vita oltre che con le parole, con le azioni, con le opere buone e conformi al Vangelo – a tutti e per tutti i giorni che verranno che sì: “Cristo è risorto, è veramente risorto!”.

Maria Santissima, che con gli Apostoli, nel giorno di Pentecoste ricevette lo Spirito Santo, vi aiuti ad incontrarvi realmente con la Terza Persona della Trinità, dono immenso e meraviglioso, e vi sostenga nel cammino della vostra esistenza, cammino di gioia, di decisione per Gesù e di testimonianza della vita che deve essere vissuta bene, quale segno, già adesso, della vita eterna che ci attende con il Risorto. Amen.

✠ Mauro Parmeggiani

Vescovo di Tivoli